Pubblicaz. periodica semestrale 2025 ISSN: 0007-5787

ANNO CXCIV FASC. UNICO

BULLETTINO
DELLE
SCIENZE MEDICHE

ORGANO DELLA SOCIETÀ E SCUOLA MEDICA CHIRURGICA
DI BOLOGNA



LA SCUOLA PEDIATRICA DI BOLOGNA

mediAbout

BULLETTINO
DELLE
SCIENZE MEDICHE

ORGANO DELLA SOCIETÀ E SCUOLA MEDICA CHIRURGICA
DI BOLOGNA



LA SCUOLA PEDIATRICA DI BOLOGNA

Copyright ©2025 MEDIABOUT S.r.l.
MEDIABOUT S.r.l.
Via Morimondo, 26 - 20143 Milano
Tel. 02 58118054
E-mail: info@mediabout.it
www.mediabout.it

La Scuola pediatrica di Bologna

Tiziano Dall'Osso

L'insegnamento della Pediatria a Bologna, risale ufficialmente al 1899, quando il prof. Dante Cervesato prende possesso della Cattedra appena istituita, ma, nei secoli precedenti, illustri docenti dell'Università bolognese come Leonello de Vittori e Girolamo Mercuriale hanno affrontato lo studio dei morbi infantili. **Dante Cervesato** (1850-1903) giunge a Bologna, proveniente da Padova, dove si era laureato nel 1873. In quel periodo la Clinica pediatrica dispone di pochi letti, divisi in due stanzette (una per i maschi e una per le femmine) e di un'aula per l'insegnamento, al piano terreno del palazzo principale del S.Orsola. Nella sua breve esperienza bolognese, assume la direzione dell'Ospedalino e del reparto dei difterici dell'Ospedale della Vita. Si spegne prematuramente, dopo una lunga malattia, il 24 gennaio del 1903. La direzione della Clinica e l'insegnamento vengono affidati provvisoriamente a **Giovanni Berti** (1854 -1920), fino all'arrivo, nello stesso anno, di Carlo Comba. **Carlo Comba** (1870-1951), di origini venete, compie i suoi studi e si laurea a Firenze, qui nella Clinica pediatrica diretta dal prof. Mya, è Assistente volontario poi Aiuto, prima di essere chiamato a Bologna per sostituire Cervesato. Appena arrivato contribuisce a creare nuovi spazi dedicati ai laboratori e sezioni dedicate alle malattie infettive e, soprattutto, un reparto esclusivo per i fanciulli affetti da Difterite. Inizia a lavorare alla costruzione di quello che sarà il futuro ospedale pediatrico, grazie ai fondi messi a disposizione dal Comune, dalla contessa Gozzadina Gozzadini e dal marito, il conte Antonio Zucchini. Molti suoi collaboratori, tra questi Maurizio Pincherle, ottengono la Libera Docenza. Carlo Comba, in seguito, sarà insieme a Rocco Jemma, autore del primo *Trattato di Pediatria* pubblicato in Italia, al quale collaborarono tutti i più grandi pediatri italiani, edito a Milano nel 1934. Nel 1911 viene chiamato a sostituire il suo maestro Carlo Mya a Firenze, dove rimane fino al 1941. Nel 1911

la Clinica Pediatrica di Bologna viene affidata ancora a **Giovanni Berti** che rimane in carica fino al 1915. Durante il suo interinato, il Berti vede la conclusione dei lavori per la costruzione del Nuovo ospedale e, in occasione dell'VIII congresso della Società Italiana di Pediatria, da lui brillantemente organizzato a Bologna, avviene l'inaugurazione della nuova Clinica pediatrica della città. L'ospedale non può, per vari motivi, essere immediatamente operativo e, con il sopraggiungere della guerra, si ritiene opportuno concedere l'uso dei locali alla Sanità Militare per l'assistenza dei soldati feriti e malati. Al termine del conflitto, ancora per qualche anno, l'ospedale viene utilizzato dalla Sanità Militare per la gestione dei mutilati e, nel 1920, viene riconsegnato alle sue funzioni originarie, dopo averlo sottoposto a lavori di ristrutturazione. Solo dopo circa due anni, nel 1922, ritorna a disposizione dei piccoli pazienti, sotto la direzione del prof. Carlo Francioni. **Carlo Francioni** (1877-1929), di origini toscane, compie gli studi a Firenze, ottiene la libera docenza in Pediatria nel 1911, è Assistente e poi Aiuto di Mya e, in seguito, di Comba. Assume la Cattedra di Pediatria e la direzione della Clinica a Bologna nell'anno scolastico 1915/16, proprio all'inizio della Grande Guerra e, per questo in un momento difficile, vi rimarrà per 15 anni. Nel primo periodo del suo incarico, si trova con pochi assistenti perchè la maggior parte è chiamata alle armi, ma rimangono a disposizione il suo Aiuto Maurizio Pincherle, gli assistenti, Aldo Lorenzini e Maria Ines Fini e pochi volontari. Come accennato, nell'agosto del 1922 avviene il trasloco nella nuova sede della Clinica, descritta con orgoglio dallo stesso Francioni in un articolo pubblicato sulla "*Rivista di Clinica Pediatrica*" del 1923. Durante la sua direzione, a partire dal 1927, Francioni organizza corsi di Puericultura per formare levatrici e medici condotti, con l'egida dell'ONMI, che proprio in questi anni inizia la sua opera. Il 14 giugno1929, a soli 52 anni, Carlo Francioni muore improvvisamente lasciando sgomenti i suoi allievi e i suoi cari, le esequie solenni vengono svolte nei viali all'interno del complesso ospedaliero. Dopo una breve reggenza del suo Aiuto, il prof. **Giovanni De Toni** (1895-1973), viene chiamato alla direzione della Clinica Maurizio Pincherle, in quel momento a Pavia, così l'allievo di Francioni ne può continuare il lavoro. **Maurizio Pincherle** (1879-1949) inizia il suo incarico con una

prolusione dedicata al suo maestro e predecessore. Pincherle si dimostra un grande clinico, molto attento al sociale, oltre al lavoro in Clinica, infatti, non risparmia l'impegno nell'Opera Maternità Infanzia, frequentando di persona i consultori e nell'opera pia Guastavillani. Non ambisce a cariche accademiche, ma consente ai suoi collaboratori di crescere professionalmente, sotto la sua direzione ottengono la Libera Docenza Coccheri, De Murtas e tanti altri, tra cui Giuseppe Gelli. Nel 1938, come racconta la figlia Ginetta, al ritorno dale vacanze vengono a conoscenza dell'entrata in vigore delle leggi razziali, promulgate da Mussolini. Il padre Maurizio, abbandonato dagli stessi colleghi che fino al giorno prima lo rispettavano, viene espulso dalla Clinica e dal mondo universitario[24]. Ginetta così descrive il momento drammatico nel quale il padre apprende la notizia:" *Iniziò ad avere i sintomi del Parkinson proprio al momento dell'annuncio delle leggi razziali alla radio. In quel preciso momento gli iniziò a tremare il mento, il labbro inferiore*". Pincherle in un primo momento è costretto a lavorare di nascosto perchè comunque molti suoi pazienti volevano solo lui, poi, quando la situazione diventa più grave e c'è il rischio di essere arrestato, la fuga da amici, a Nebbiano nelle Marche. La malattia che ha aggredito il professore non demorde e, alla fine della guerra, quando gli viene permesso di rientrare, ne compromette sempre di più l'integrità fisica. Pincherle viene reintegrato nelle sue funzioni di Direttore della Clinica, di fianco a Gaetano Salvioli, che nel frattempo, era stato chiamato a sostituirlo, chiede al Rettore di riavere i suoi collaboratori, ma la richiesta viene rifiutata. Pincherle muore nel 1949, dopo aver visto la sua Ginetta laurearsi. Dal 1938, come detto, la Clinica è affidata a Gaetano Salvioli, proveniente dalla Clinica di Parma dove era arrivato nell'anno precedente. **Gaetano Salvioli** (1894 -1982) nasce a Modena, ma passa la sua giovinezza a Napoli dove il padre è insegnante di Diritto. In quell' Università si laurea nel 1918 e parte per la Grande Guerra, dove inizia a fare il medico. Si distingue subito per le sue capacità in campo batteriologico, tanto che viene notato dall'illustre prof. Lustig, che lo vuole come Assistente nell'Istituto di Patologia Generale da lui diretto a Firenze. Qui rimane fino al 1922 e consegue la libera docenza in Batteriologia. Dal 1922 assume l'incarico di Aiuto presso la Clinica Pediatrica di Padova, diretta da Guido

Berghinz e vi rimane fino al 1928, lì consegue la Libera Docenza in Patologia e Clinica Pediatrica. Successivamente, come detto, dopo una breve apparizione a Parma si trasferisce definitivamente a Bologna. Salvioli esprime la sua personalità in vari campi della Medicina, ma il suo interesse nel campo dell'immunità tubercolare è quello che gli darà maggiori soddisfazioni e maggior lustro. Fin dalla sua esperienza in terra senese, Salvioli è convinto della imprescindibilità del "*focolaio vaccinale*" in tema di profilassi antitubercolare. E' estimatore di Edoardo Maragliano e da lui apprende la tecnica che permette, attraverso germi uccisi, di scatenare una difesa attiva contro il bacillo di Koch. Nel 1948, a Parigi, in occasione del I° congresso mondiale del B.C.G., dimostra l'inconsistenza del concetto di "*premunizione*", cioè la necessità della permanenza di bacilli vivi nell'organismo e, nel 1950, in collaborazione con Alessandro Degli Esposti, finalmente porta a termine i lavori per la costituzione di un nuovo vaccino, proprio con bacilli uccisi, che viene definito Vaccino Diffondente Salvioli (VDS). Salvioli, nel 1939, crea presso la Clinica Pediatrica di Bologna un Centro Vaccino Profilattico nel quale mettere in pratica nei neonati la vaccinazione da lui ideata. Il primo vaccino con bacilli uccisi a essere inoculato è l'Anatubercolina Integrale Petragnani (AIP). Dal 1939 al 1954, nel Centro, in collaborazione con l'IPIM e i consultori dell'ONMI, vengono vaccinati 13.861 neonati, di questi solo 2 contraggono comunque un'affezione tubercolare poi guarita. Nel decennio successivo (1954/64) vengono vaccinati con il VDS circa 30.000 neonati e, come nel periodo precedente, pochissimi hanno sofferto di malattia tubercolare, tranne nel 1959, anno in cui è sospesa la vaccinazione e nel quale 16 bambini sono ospedalizzati. Gaetano Salvioli copre l'incarico di Direttore della Clinica per 27 anni per poi rimanere, fino al 1970 come Professore Emerito. Nel 1964 viene chiamato a dirigere la Clinica Pediatrica di Bologna il prof. Martoni. **Libero Martoni** (1914 -1980), originario di Fusignano, si laurea in Medicina e Chirurgia a Bologna nel 1940, diventa assistente in Clinica Pediatrica, ma subito viene chiamato a servire la Patria, in occasione del conflitto mondiale. Ritorna in Clinica come assistente volontario, è allievo di Salvioli col quale lavora nel Centro Antipoliomielitico. Nel 1958 vince la cattedra di Puericultura presso l'Università di Genova e lì

rimane fino al 1960 quando passa alla Puericultura del nostro Ateneo e, nel 1964, prende il posto del suo maestro alla direzione della Clinica Pediatrica. Ha il merito di intervenire sul piano organizzativo, creando all'interno della Clinica diversi reparti che coprono tutte le branche della Pediatria. Nel 1970 partono i lavori per la costruzione di un moderno edificio che le conterrà tutte e che verrà inaugurato nel 1977. Alla sua vasta attività didattica ha unito una attività scientifica importante, che lo ha visto autore di capitoli di Pediatria in numerosi trattati di Medicina: le malattie del fegato e delle vie biliari nel *Trattato di Pediatria* del De Toni, alimentazione e fisiologia nel *Trattato di Puericultura* del Pachioli, le malattie dell'apparato gastroenterico nel *Manuale di Pediatria* di Schwarz Thiene. A lui si deve la traduzione italiana del Text-book of Pediatrics di Nelson. Libero Martoni dedica ogni giorno buona parte del tempo all'insegnamento, non solo in aula, ma anche al letto del malato. Muore il 26 luglio del 1980.

Bibliografia

- *C.Francioni, "La Clinica pediatrica di Bologna nella sua nuova sede"in Riv.di Clin.Ped. 1923*
- *D.Gotti, "In ricordo di Gaetano Salvioli", adunanza della SMC di Bologna, 1984*
- *G.P.Salvioli,"Storia dello sviluppo della Pediatria a Bologna"in RIP, supplemento, 1993*
- *G.B.Allaria, "La Pediatria in Italia" Ufficio Stampa Medica Italiana, 1937*
- *G.Salvioli, "Ricordo di Libero Martoni"in Bullettino SMC, gen.mar. 1982*

Direttore Responsabile: Mauro Rissa

MEDIABOUT S.r.l.

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 157 in data 10/05/2018